il campionato di basket

Con Brunamonti super l'Arrigoni è in orbita

Nello sprint finale ha superato per due punti (81-79) la Gabetti di Marzorati - I canturini sono apparsi poco sicuri negli schemi d'attacco e più forti in difesa

ARRIGONI: Johnson 18, Brunamonti 21, Sanesi 2, Olivieri 4, Danzi 18, Scodavolpe 2, Sojourner 16. Non entrati Di Fazi, Coppola, Blasetti. All. Pentassuglia.

GABETTI: Cattini 8, Smith 6, Flowers 15, Tombolato 4, Riva 12, Marzorati 14, Gergati 2, Bariviera 18. Non entrati Innocentin e Beretta. All. Bianchini.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE. usciti per 5 falli: all'11 Smith, al 12' Tombolato, al 14' Sanesi, al 18' Cattini.

Dal nostro inviato

RIETI — Il basket — si sa — non e sport per deboli di cuore, ma ieri a Rieti, fra Arrigoni e Gabetti, l'infarto l'hanno rischiato anche i sani. L'hanno spuntata, alla fine, i reatini, per due soli punti (81-79), un risultato che lascia gli uomini di Pentassuglia nell'orbita dei play-off e fa intravedere grandi speranze.

Cominciamo, dunque, da questo finale crepacuore: la partita sembrava chiusa a favore dei reatini, davanti per tutto il secondo tempo, quando la Gabetti si è trovata con Smith, Flowers e Tombolato gravati di quattro falli. Il che riequilibrava per l'Arrigoni la mancanza di Sanesi (confinato fin dal 13' del primo tempo in panchina anche lui con quattro falli) e soprattutto l'handicap di avere Willy Sojourner a sua volta a quota 4: il fortissimo pivot dell'Arrigoni ha giocato ancora una volta con grande intelligenza, quindi centellinando gli interventi per non incorrere nell'infrazione fatale; naturalmente la squadra ne risentiva sotto le plance. Invece intorno all'11', le «sfolate» piovute a grappolo sui canturini sembravano ristabilire l'equilibrio. visto anche che l'Arrigoni restava sempre avanti di 4-5 punti.

I giochi poi sembravano proprio fatti quando Smith (all'11') e dietro lui Tombolato (al 12') si facevano pescare dall'arbitro alla quinta infrazione. Invece proprio a questo punto la Gabetti ricorreva all'ennesimo cambio difensivo, passando al pressing, e i reatini ne risentivano subito perdendo qualche palla di troppo e vedendo riavvicinarsi gli avversari e poi addirittura venendone superati (76-73 a tre minuti dal termine).

Gran parte del merito nel riaggancio andava al giovane Cattini, autore di un 3 su 3 più due tiri liberi nel momento più delicato per i suoi. Nel finale, però, Sojourner segnava un cesto importante, quello del 78 a 77 per l'Arrigoni bissato subito dopo da due punti dalla grande distanza di Scodavolpe (unica realizzazione per lui, ma decisiva). Si era a 58" dal termine. In 7" la Gabetti segna ancora e va 81 a 79, ma poi, malgrado il suo pressing rabbioso non riesce più a far sua la palla: si carica di falli (esce per il quinto anche Cattini), mentre Sojourner, Scodavolpe e Brunamonti controllano il gioco ad ogni rimessa laterale.

Prima del finale convulso, le due squadre avevano dato vita a una splendida partita: la Gabetti mettendo in mostra una notevole disinvoltura nel cambiare i suoi schemi difensivi (a uomo, a zona, ancora a uomo, a zona e pressing finale), operazione questa che le permetteva di ringguantare i reatini ogni volta che questi accennavano ad andarsene: in più c'era il solito gran ritmo

Dall'altro lato la solita «zona» 2-3 di Pentassuglia, privata — come detto (dal 1' della ripresa) — di gran parte del contributo di Sojourner. Comunque l'Arrigoni confermava di avere in questo momento il miglior play italiano in circolazione in Roberto Brunamonti (21 punti per lui), autore di una prestazione tale da surclassare Marzorati. Giornata eccezionale anche per Danzi (18 punti) che comincia a ricordarsi sempre più spesso che il mestiere dell'ala è quello di «metterla dentro». Sul suo standard di questi tempi (cioè non eccelso) Johnson autore di 19 punti, ancora una volta impreciso nel tiro da fuori. Infine Olivieri e Scodavolpe si sono dati da fare, azzeccando il tiro in un paio di momenti decisivi.

Della Gabetti formidabile Flowers (15 punti, un'infinità di rimbalzi e soprattutto una gran marcatura su Sojourner), mentre Smith, buono nel tiro, continua a litigare con tutto e con tutti imitando forse il suo allenatore che a sua volta si è beccato un tecnico assolutamente sacrosanto. Marzorati ce l'ha messa tutta (14 punti) ma di questi tempi — come detto — rende qualcosa a Brunamonti. Per finire, la notizia da Milano dell'imprevebile stop imposto dal Jollycolombani alla Billy, ha mandato in visibilio il pubblico di Rieti.

Fabio De Felici

Battuto il Billy

Questi i risultati dell'andata dei quarti di finale del «play off» per lo scudetto:

A Milano: Jollycolombani-Billy 91-87; a Rieti: Arrigoni-Gabetti 81-79; a Bologna: Sinudyne-Grimaldi 87-84; a Varese: Emerson-Pinti Inox 98-70.

Prossimo turno (domenica 9 marzo, ore 18,15): Jollycolombani-Billy; Gabetti-Arrigoni; Grimaldi-Sinudyne; Pinti Inox-Emerson.

Sinudyne-Grimaldi al cardiopalma: 87-84

SINUDYNE: Caglieris (10); Valenti (2), Cantamessi; Villalta (23); Generali (7); Bertolotti (2); Cosic (9); McMillian (34); Marini; Govoni.

GRIMALDI: Brumatti (12); Benatti (4); Fabbricatore (2); Fioretti, Aurucci; Taylor (19); Grochowalski (24); Sacchetti (15); Rizzi (8).

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Una partita al cardiopalmo, che si è decisa solo negli ultimi secondi. Pareva che per i bolognesi dovesse essere una passeggiata. Invece i torinesi della Grimaldi hanno fatto vedere i cosiddetti «sorci verdi» ai campioni d'Italia. Basti pensare che a una manciata di secondi dalla sirena finale la Grimaldi conduceva di un punto: 84 a 83. Poi nel bel mezzo di una mischia Generali riesce a recuperare un fallo a suo favore e fa suoi i due punti. Ma non basta. Gli atleti di Gamba si buttano all'arrembaggio e pare che ce la facciano a raggiungere il canestro bolognese quando Benatti fa un fallo tecnico su Caglieris.

Quest'ultimo non si fa ripetere l'invito due volte e dalla lunetta centra a dovere il bersaglio e mette così al sicuro (87 a 84) per la Sinudyne una vittoria che certamente è stata tra le più sudate di tutto il campionato.

Già il primo tempo si era chiuso in vantaggio per i padroni di casa (45 a 43) e l'esiguità dello scarto si incaricava di dire che per la Sinudyne il primo turno dei «play-off» non era cominciato così bene come, appunto, era nelle previsioni. Soprattutto se si pensa che appena qualche giorno prima la Grimaldi aveva battuto a fatica la Mercury a Livorno. Comunque anche questa volta la vittoria dei bolognesi porta un nome, quasi sempre lo stesso: Mc Millian. L'atleta con i suoi 34 punti è stato il baluardo della sua squadra. Anche quando tutti i suoi compagni, a turno, andavano in barca l'americano badava a centrare il paniere da tutte le posizioni come se niente fosse. La sua validità è emersa in particolare quando sotto un tabellone o l'altro ci si dava botte da orbi. A dargli una mano c'è stato il solo Villalta che nel secondo tempo ha ritrovato la mano buona.

Non molto, invece, ha fatto vedere Cosic letteralmente frastornato dall'aggressiva marcatura di Taylor. Del resto si può tranquillamente dire di avere visto una Sinudyne sotto tono che ha dovuto fare ricorso a tutto il proprio orgoglio per vincere una partita già decisiva soprattutto quando si è appreso che la Billy a Milano le aveva buscate dalla Jollycolombani.

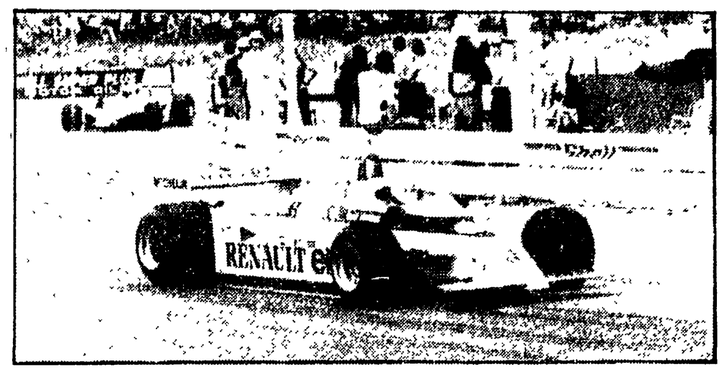
Grande sorpresa, invece, la Grimaldi che ha fatto vedere un ottimo, veloce e incisivo gioco che ha messo per tutta la partita i bolognesi in netta difficoltà.

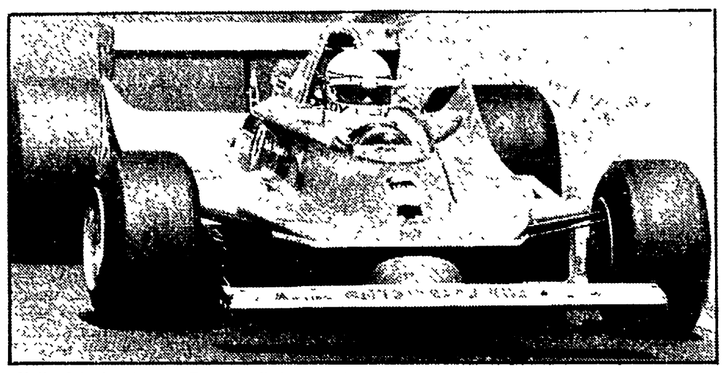
Giuliano Musi

Entro marzo pronta una vettura

Per difendere il «mondiale» la Ferrari punta sul turbo

La T 5 «aspirata» potrà tuttavia essere impiegata con profitto nelle prossime corse, tutte «lente» - Per preparare la nuova macchina a Maranello hanno praticamente 4 mesi di tempo





Nella foto in alto: la Renault di Arnoux durante la gara di Kyalami; sopra: la Ferrari T5 di Jody Scheckter che potrebbe essere tra breve rimpiazzata da un nuovo bolide equipaggiato con motore turbo.

L'altitudine di Kyalami ha avuto certamente la sua parte nel facile successo di Arnoux in Sudafrica. Ma ricordiamoci anche le tante partenze in prima fila delle Renault turbo nella stagione scorsa pure su circuiti con più alta pressione atmosferica. Insomma, fino a ieri solo cedimenti meccanici hanno impedito alle macchine francesi con motore sovralimentato di recitare la parte delle protagoniste.

Ora, prima in Brasile e poi nella corsa di sabato scorso, Arnoux ha colto due sonanti vittorie e in quese ultime due gare si è avuta una sola avaria dovuta alla sofisticata tecnologia del turbo. E' successo a Interlagos sulla vettura di Jabouille, che invece sabato è stato fermato dallo scoppio di una gomma determinato da un frammento metallico: un incidente quindi che poteva capitare a chiunque.

Se la Renault, come i fatti sembrano confermare, ha risolto i problemi che l'hanno angustiata nei mesi scorsi, chi potrà opporsi validamente a questa macchina che si dimostra, fra l'altro, ottima anche sotto altri aspetti, in paricolare per quanto riguarda l'effetto suolo oggi determinante per la tenuta ad alte velocità in curva?

Il motore aspirato, che equipaggia tutte le altre vetture di Formula 1, non pare al momeno in grado di poter raggiungere le potenze del turbo, e altre diavolerie, come la trovata delle minigonne che ha permesso alla Lotus di dominare la stagione 1978 (ma anche nel '77 i bolidi di Golin Chapman erano velocissimi), non se ne prospettano, almeno per l'immediato. L'unica proposta è rappresentata dagli studi sulle quattro ruote motrici posteriori che lo stesso Chapman potrebbe presentare presto, ma resta da vedere se la soluzione può annullare il «gap» oggi esistente tra vetture azionate da propulsori aspirati e vetture con motori sovralimentati mediante l'utilizzazione dei gas di scarico. Senza contare che nessuno può impedire alla Renault o ad altra vettura con motore turbo di ricorrere alle quattro ruote motrici posteriori o ad altre innovazioni.

Dunque ha fatto bene la Ferrari, sia pure forse con qualche ritardo, a mettersi a lavorare sul motore sovralimentato. Il «Drake», nella conferenza stampa tenuta a conclusione della stagione '79 aveva precisato che questo tipo di propulsore, contrassegnato dalla sigla 126 T, veniva sviluppato per far fronte, nella seconda parte del campionato 1980, ad una possibile affermazione dei turbo francesi. La previsione si è avverata con qualche anticipo ed è per questo che a Maranello, dopo il successo della Renault in Brasile, si stanno accelerando i tempi. Pare infatti che già entro questo mese una Ferrari con motore turbo scenderà in pista a Fiorano.

Naturalmente non sarà facile avere subito una vettura competitiva, ma l'alta tecnologia di cui è capace la fabbrica del «Cavallino», potrebbe fare il miracolo. D'altra parte non pare neppure facile dare alla T 5 la competitività necessaria per difendersi, non solo dalle vetture di Jabouille e Arnoux, ma anche dalle migliori avversarie con motore Ford-Cosworth. La T 5, se verranno risolti i «problemi oscuri» che continua ad accusare proprio in quel motore che è sempre stato punto di forza delle macchine rosse, potrà probabilmente rendersi ancora valida nelle gare che si disputeranno a partire dal Gran Premio degli Stati Uniti Ovest, in programma il 30 di questo mese. Dopo la trasferta americana avrà inizio la stagione europea con il G.P. del Belgio (4 maggio) a cui faranno seguito Montecarlo (18 maggio) e Spagna (1 giugno): tutte queste gare sono relativamente lente e quindi abbastanza favorevoli, almeno in teoria, alle macchine di Maranello e a tutte quelle che adottano il motore aspirato.

Da oggi al Gran Premio di Francia, che quest'anno si disputerà al Castellet (velocità vicina ai 200 l'ora) il 29 giugno, ci sono quasi 4 mesi di tempo e probabilmente Enzo Ferrari pensava a questo periodo quando parlava del programma di sviluppo del turbo nella già ricordata conferenza stampa. Se questi quattro mesi saranno sufficienti a preparare una macchina capace di scendere in gara con possibilità di successo è impossibile saperlo. Non resta quindi che attendere.

Lo stesso problema della Ferrari esiste ormai per tutte le altre vetture, compresa l'ottima Ligier, che a Kyalami con Laffite ha contenuto il distacco in «solo» mezzo minuto.

Ma non va dimenticato che la macchina di Jabouille, il quale guidava la gara, aveva un guasto all'attacco dell'ammortizzatore posteriore sinistro, ragion per cui viaggiava a velocità ridotta, costringendo anche Arnoux che seguiva (e non voleva sorpassare il capitano) a non schiacciare più di tanto.

Per quanto riguarda l'altra Casa italiana di grandi ambizioni, vale a dire l'Alfa Romeo, si sa che anch'essa punta al motore socralimentato e anzi afferma di voler fornire questo tipo di propulsore anche agli altri concorrenti della Formula 1. Quanto sia attuale questo discorso sulle forniture a terzi non si sa. Più facile è invece prevedere che, salvo innovazioni regolamentari, altri team si metteranno presto sulla strada del turbo.

Giuseppe Cervetto

Pronto riscatto nel Premio Gianicolo

Fatusael rispetta il pronostico alle Capannelle

Mc Larren chiaramente battuto

ROMA — Anche ieri tre corse da dodici milioni alle Capannelle: il Premio Via Appia (che «botto» l'accoppiata!) il Premio Borgo Flora e il Premio Gianicolo che ripresentava Fatusael, un Fatusael avvantaggiato dalla pista grande e smanioso di riscattare la brutta figura (e la sconfitta) di domenica scorsa, sulla pista piccola, contro Sammler che lo ha chiaramente dominato.

Più «snello» (evidentemente il rientro e una settimana di allenamento gli hanno giovato) e «aggressivo» oggi Fatusael non ha tradito i suoi sostenitori, presentandosi puntuale all'appuntamento con il palo davanti a Mc Larren. Non è entrato nel totalizzatore, invece, lo «svogliato» Schwepervescence che alla vigilia i «tecnici» indicavano come l'avversario più pericoloso. Alle spalle del «pesetto» Mc Larren si è assicurato la terza moneta L'Arzigogolo.

Nel Premio Via Appia, Macchia da Sole si è imposta a Eleonora Ben e Nobreg, quest'ultimo assai più appoggiato nel gioco dei piazzati di Eleonora di qui l'accoppiata-bum di 610 lire.

Nel Premio Borgo Flora vittoria di Win de Wind su Fase of Love e Hagg Hagg.

Ecco per finire il dettaglio tecnico della riunione romana: *Prima corsa:* 1) Labrador, 2) Relmit; V.: 30; p.: 27, 24; acc.: 44. *Seconda corsa:* 1) Macchia di Sole, 2) Eleonora Ben, 3) Nobreg; v.: 36; p.: 17, 55, 21; acc: 610. *Terza corsa:* 1) Cutino, 2) Provaci Ancora, 3) Ivan Ivanovic; v.: 172; p.: 42, 22, 14; acc.: 501. *Quarta corsa:* 1) Win de Wind, 2) Face of Love, 3) Hagg Hagg; v.: 20; p: 14, 42, 27; acc.: 210. *Quinta corsa:* 1) Fatusael, 2) Mc Larren, 3) L'Arzigogolo; v.: 14; p.: 10, 11, 11; acc.: 23. *Sesta corsa.* 1) Michael Fox, 2) Solbiati, 3) Kjuter; v.: 81; p.: 25, 20, 18; acc.: 189. *Settima corsa:* 1) Sir Edward, 2) Coello, 3) Lungotevere; v.: 39; p.: 13, 11, 20; acc.: 33.

Ad un'austriaco la classica scandinava

Meyer a sorpresa nella Vasaloppet

Dopo 86 km solo tre secondi il suo vantaggio

MORA — Sorprendendo tutti, l'austriaco Walter Meyer ha battuto i favoritissimi concorrenti scandinavi e sovietici aggiudicandosi ieri la 57.ma edizione della maratona sciistica di Vasaloppet.

Meyer, 22 anni, che non era nemmeno stato incluso nella nazionale austriaca mandata ai Giochi olimpici invernali di Lake Placid, era alla sua prima partecipazione a questa classica gara di sci di fondo, la più dura e la più antica del mondo.

Il vincitore ha coperto gli 86 chilometri del tracciato in 4h 08'02", il secondo miglior tempo mai registrato nella storia di Vasaloppet.

Il finale della gara è stato estremamente incerto: il secondo arrivato, lo svedese Matti Kousko, ha accusato un ritardo di appena tre secondi, seguito, dopo altri otto secondi e mezzo, dal connazionale Ola Hassis, vincitore dell'edizione dell'anno scorso.

Meyer è il più giovane vincitore nella storia di Vasaloppet, ed è il secondo atleta non scandinavo che vince questa classica nordica.

Al G.P. Automiani della Brianza

Fusarpoli in volata sui «litiganti»

Orlandi e Gambirasio superati anche da Fracassi

Nostro servizio

BRUZZANO — Luciano Fusarpoli, ventitreenne studente d'educazione fisica, ha vinto in volata la nona edizione del Gran Premio Automiani, gara riservata ai puri e disputatasi sulle strade della Brianza. Nonostante i 137 km e le asperità che gli organizzatori avevano posto lungo il percorso, tutto il gruppo compatto si è presentato sul rettilineo di arrivo: ci si aspettava il guizzo vincente di Orlandi, il principe degli sprinter. ma il ragazzo della Melzo non ha saputo resistere alla bellissima progressione di Fusarpoli che si è intascato questo primo traguardo della stagione.

Un vincitore di tutto rispetto e nello stesso tempo parecchi sconfitti: parliamo delle grosse società dilettantistiche che a Bruzzano ieri hanno conosciuto la loro disfatta. Passerini, Novartiplast ed Isal-Tessari erano tra le candidate alla vittoria finale se non altro per il gran polverone che avevano sollevato durante la campagna acquisti dei mesi scorsi. Invece hanno dovuto ridimensionarsi di fronte ad un Fusarpoli meritevole anche di appartenere ad una piccola società, la Nuova Corbettese appunto, che si avvale però della preziosa collaborazione dell'ex professionista Marcello Bergamo.

Tornando alla gara, dobbiamo subito registrare l'elevato numero di partenti: oltre centocinquanta in una fredda giornata dopo il sole di questa primavera anticipata. Volendo attribuire note di plauso, gli unici a meritarsele sono stati Fiorelli, autore in apertura di una fuga durata una ventina di chilometri e Aliverti che nel finale ha cercato più volte l'allungo vincente. Per il resto una gara assolutamente priva di emozioni. La volata, lanciata ai cinquecento metri di un ampio viale, ha visto «litigare» Gambirasio ed Orlandi che, puntualmente, sono stati puniti e rimontati sia da Fusarpoli che da Fracassi. Incoraggiante il quinto posto di Claudio Calloni, un brianzolo molto promettente allenato da Gabriele Viganò.

Gigi Baj

Ordine di arrivo: 1) Fusarpoli Luciano (SC. Nuova Corbettese) km. 137 in 3 ore 03' media 44,918; 2) Fracassi (GS Gottinghen); 3) Orlandi (UC Melzo); 4) Gambirasio P. (GS Passerini); 5) Calloni (GS Novartiplast); 6) Gambirasio A.; 7) Perani; 8) Veschetti; 9) Biatta; 10) Alborghetti.

Monti Coralli: vince Saronni Moser è nono

RAVENNA — Giuseppe Saronni si è aggiudicato, davanti a Gavazzi, il settimo «Gran Premio Cassa Rurale e Artigiana» disputato sul circuito dei monti Coralli di Faenza. Il campione della Gis ha portato a termine i 105 chilometri del percorso (13 giri del circuito) in 2 ore e 40 minuti, alla media di km. 39,360. Dietro di lui, appunto, Gavazzi (Magniflex) staccato di 3", poi Bertini e Marini, entrambi della San Giacomo, rispettivamente a 5" e 8". Moser è giunto soltanto nono, sempre a 8" da Saronni.

Tennis: Walts vince a Torino

TORINO — L'americano Walts si è aggiudicato il primo trofeo tennistico internazionale «Gazzetta del Popolo», conclusosi a Torino dopo tre giorni di gare. Lo statunitense ha battuto nell'incontro di finale il rumeno Ilie Nastase col punteggio di 6 4, 4-6, 6 2.

Senza storia, invece, la finale per il terzo e quarto posto. Panatta ha liquidato con facilità uno spento ed impreciso Barazzuti per 6-2, 6 2.

Dopo lo «scandalo» al Sardegna

Al ciclismo occorrono ben più seri processi

Oggi il giudice da' il via all'indagine sugli otto corridori denunciati dal loro «patron» (Hoonved-Bottecchia)

Oggi il giudice Petrosino apre l'inchiesta sullo scandalo denunciato dal signor Erminio Dall'Oglio che, in qualità di presidente della Hoonved Bottecchia, ha «congelato» gli stipendi dei suoi otto corridori partecipanti al Giro di Sardegna. Questi corridori (Morandi, Santimaria, Cazzolato, Borgognoni, Loro, Favero, Mantovani e Mario Fraccaro) sono accusati dal loro «patron» di combutta con la Sanson nell'ultima tappa della competizione isolana. Come è noto, essi avrebbero accettato di proteggere il «leader» Braun da eventuali assalti, dietro compenso di duecentomila lire a testa. Probabilmente tutte le parti convocate, chi in veste di «corrotti», chi di «corruttori», negheranno sicchè, in mancanza di prove concrete, il giudice potrebbe assolvere. Tra l'altro, sappiamo che almeno quattro dei corridori incriminati non sono direttamente colpevoli: semplicemente hanno evitato di infierire sui colleghi, di far nomi e cognomi, perciò la loro posizione è soltanto quella di una deplorevole solidarietà.

Non è la prima volta che accadono fatti del genere e non sarà l'ultima. Quel giorno Braun non aveva bisogno di essere protetto, però succedeva anche a Coppi e Merckx di chiedere appoggi alla vigilia della conclusione di un Giro d'Italia e di un Tour nonostante i loro vantaggi fossero rilevanti. Una questione di tranquillità, che costa «regali» di vario genere, non ultimo il lasciapassare per vincere una corsa successiva. Senza contare che, in alcune circostanze, le alleanze diventano indispensabili. Nel campionato del mondo disputato la scorsa estate a Valkenburg s'è visto chiaramente che il comportamento di Thurau nella volata in cui è rimasto danneggiato il nostro Battaglin, è stato quello di favorire Raas poichè costui aveva dimostrato amicizia nei riguardi del tedesco durante il Giro di Germania. Ecco le ragioni per le quali chiediamo da tempo un campionato mondiale con prove multiple che, oltre a conferire maggior validità all'avvenimento, romperebbero le uova nel paniere di chi va in cerca di accordi, di intese con questo e con quello.

Intanto il ciclismo è sotto processo. E' facile, tremendamente facile mettere sull'attenti otto poveri diavoli come Morandi e compagni, come è facile nel costume italiano mandare in galera il ladro di galline e lasciar fuori chi ruba e sperpera miliardi. Chiaro che tutti devono essere onesti, che se gli otto della Hoonved hanno sbagliato devono pagare, però il vero processo da fare sarebbe un altro. Vi siete accorti come sghignazzano alcuni censori che per il loro passato e il loro presente dovrebbero almeno avere il pudore di star zitti?

Come abbiamo già scritto, costoro sono i padroni del vapore, i principi del supersfruttamento, i tipi che, per i loro interessi, hanno sempre giocato sulla pelle dei corridori. Ripetiamo: anche se qualche volta i corridori sbagliano, noi saremo sempre dalla parte di chi pedala, di chi fatica, e continueremo a combattere gli approfittatori, i falsi moralisti e i loro pennivendoli, nonchè quei dirigenti che stanno alla finestra per difendere il cadreghino, che non muovono foglia per cambiare le leggi, che tutto concedono pur di rimanere a galla. Questi dirigenti non esitano un attimo nel punire un ciclista alla minima infrazione, ma chiudono gli occhi e si tappano le narici davanti al puzzo di grosse ingiustizie.

Diciamo ai corridori di lottare seriamente in ogni circostanza. Al convegno di Milano sul ciclismo degli anni Ottanta abbiamo ascoltato voci oneste e registrato la volontà di portare ordine nel disordine, ma c'è chi trama nell'ombra, chi si oppone, in apparenza con eleganza, e in realtà col coltello nella fodera del doppiopetto. Un motivo di più perchè i corridori siano all'avanguardia nella battaglia del rinnovamento. Bisogna discutere i tempi di attività, bisogna sedere al tavolo di Ginevra quando si redige il calendario che rimane folle e disumano, bisogna indagare dove ci porteranno Torriani col suo Giro d'Italia e Lévitan col suo Tour, bisogna indurre la commissione tecnica ad ispezionare i percorsi invece di approvarli sulla carta, bisogna ottenere paghe adeguate, bisogna porre fine alle enormi differenze (chi prende cento e chi dieci, anche meno) fra capitani e gregari, bisogna denunciare le marche che non rispettano il contratto minimo. E non si deve essere nemici delle iniziative che tendono verso la licenza unica, verso grandi abbracci e grandi orizzonti, verso un ciclismo che potrebbe mettere a confronto il sovietico Soukhouroutchenkov (vincitore nel '79 del Giro delle Regioni, della Varsavia-Praga-Berlino e del Tour dell'Avvenire) con Moser, Saronni e Hinault. Questo il processo di cui necessita lo sport della bicicletta.

E' cominciata la stagione, si sente il profumo della Milano-Sanremo e sarà la prossima Tirreno-Adriatico a lucidare le armi per la classicissima di primavera. Al momento, il campione più preparato e più temuto è Roger De Vlaeminck anche se lo scorso sabato si è fatto battere da Bruyère nella Het Volk. Noi aspettiamo Saronni, che deve migliorare parecchio avendo ancora le idee confuse dalla Sei Giorni milanese; aspettiamo Moser e qualcun altro, ma se dovessimo già esprimere un pronostico, daremmo molte probabilità di vittoria a cinque o sei forestieri (De Vlaeminck in testa) che stanno viaggiando col vento in poppa.

Gino Sala

NELLA FOTO: De Vlaeminck, al momento è il più in forma.

«Resa dei conti» alla fine di questa settimana

Volley: tre squadre italiane disputano le finali europee

In attesa di turni ben più impegnativi, il duello a distanza per il titolo tricolore fra Klippan e Paoletti si è momentaneamente placato. La quint'ultima giornata della serie A 1 maschile di pallavolo si è svolta senza scosse, offrendo risultati prevedibili, compreso il 3-2 ottenuto a Pisa dal Mazzei su un Edilcuoghi con i suoi Negri, Di Bernardo, Cirota e il brasiliano Montanaro ha dovuto abbassar bandiera di fronte all'agguerrito sestetto universitario toscano.

Il colpaccio lo ha sfiorato il Polenghi a Modena, uscito battuto per 3-1 (15-11; 15-12; 6-15; 15-13) dalla Panini, ma dopo aver sciupato banalmente l'occasione di portarsi in parità nel momento in cui Dall'Olio e compagni erano in crisi, vale a dire nel quarto set che i milanesi stavano vincendo per 13-5! Impegno agevole per la Klippan avendo ospitato l'Isea Falconara, mentre l'Eldorato Roma ha cercato di insidiare, senza riuscirvi, la Paoletti ancora sotto l'effetto negativo dello scontro-scudetto perso a Torino.

Ora tutta l'attenzione sarà rivolta alle finali della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe (in programma nei giorni 7-8-9 marzo), che vedranno impegnate la Klippan in Turchia (Ankara) con i cecoslovacchi del Bratislava, i finlandesi del Pieksamaski, i turchi dell'Eczacibasi; la Panini in Grecia (Atene) con i turchi del Vinilex, i cecoslovacchi dell'Odolena Voda, i greci del Panathinaikos; le ragazze dell'Alidea Catania in Olanda (Worden), con le ungheresi del Vasas, le tedesche federali del Munster, le svedesi del Sollentuna.

L'Alidea si è preparata alla trasferta ricongiungendosi in classifica del campionato nazionale alla Nelsen di Reggio Emilia. Le siciliane, vittoriose sul Cecina, devono ringraziare la Coma Modena. Le emiliane con Isabel Barroso — giovanissima perla della nazionale brasiliana — in campo sono riuscite a fermare anche la Nelsen al termine di cinque tiratissimi set (8-15; 15-10; 17-15; 14-16; 16-14) che hanno offerto uno spettacolo di ottimo livello al pubblico che gremiva il Palasport.

Nel massimo torneo femminile, a differenza di quello maschile, la lotta per il titolo si è allargata ad altre pretendenti: accanto a Nelsen, Alidea, Cecina, si sono portate il Monoceram Ravenna e il Mecsport Bergamo, che hanno vinto a Fano e sul Cosmos.

Luca Dalora

RISULTATI

Maschile: Panini-Polenghi 3-1; Mazzei-Edilcuoghi 3-2; Marcolin-Veico 2-3; Amaropiù-Grondplast 3-0; Paoletti-Eldorado 3-0; Klippan-Isea 3-0.

Femminile: Coma-Nelsen 3-2; Fano-Monoceram 2-3; Burroughs-Duemilauno 2-3; Cus Padova-Salora 3-2; Alidea-Cecina 3-1; Mecsport-Cosmos 3-2

CLASSIFICHE

Maschile: Klippan punti 32; Paoletti 30; Edilcuoghi, Panini 24; Veico 22; Amaropiù 20; Mazzei 18; Eldorado 14; Polenghi 12; Grondplast 10; Marcolin e Isea 4.